

F. SULLO: UNA BIOGRAFIA POLITICA PARTE V

LA FABBRICA DEL CONSENSO:

L'ALTOCALORE E LA RICOSTRUZIONE

Il Consorzio idrico interprovinciale dell'Altocalore fu la pedina di lancio del giovane Sullo, quello che gli diede notorietà e gli permise, in poco tempo, di conquistare le leve del potere provinciale e di proiettarsi sulla scena nazionale. Fondato nel 1938, era ben poca cosa e raggruppava pochi comuni quando Sullo ne divenne presidente il 14.1.1949. Vi rimase fino al 16.1. 1954, lasciandone poi la guida ad amici fedeli, prima al dr. A. Mastromarino per pochi mesi, e poi all'avv. Pasquale Clemente, futuro senatore, che mantenne la carica per oltre venti anni.

La provincia di Avellino, pur essendo la più ricca di acque di tutte le province italiane aveva, nel dopoguerra, la quasi totalità dei comuni non serviti da acquedotti. Eppure forniva acqua alla città di Napoli per mezzo dell'acquedotto del Serino, e a tutta la Puglia, comprese le città di Potenza, Matera e Benevento, per mezzo dell'acquedotto pugliese, alimentato dal Sele, fiume che nasce nel gruppo montagnoso del Cervialto. Entrambi questi acquedotti non alimentavano i comuni della provincia. Tale situazione fu determinata, per l'acquedotto del Serino, dalle pressioni esercitate dal ministro Nicotera in favore della sola città di Napoli, mentre a nulla valsero gli interventi in Parlamento di Pasquale Stanislao Mancini e di Renato Matteo Imbriani perché l'approvvigionamento idrico fosse esteso anche ai comuni irpini. Per l'acquedotto pugliese vere e proprie prepotenze furono esercitate dai gerarchi fascisti Di Crollalanza e Caradonna, che pensarono solo alla Puglia, e avverso le quali nulla poterono le autorità irpine.

Dopo la guerra, quindi, il problema idrico e quello dell'elettrificazione, oltre che della ricostruzione delle strade e degli edifici distrutti o danneggiati, si presentava urgente ed indilazionabile.

L'acquedotto pugliese, che era stato costituito in ente autonomo, contrastava le richieste dei comuni dell'Altirpinia di rifornirsi dalle sorgenti che nascevano addirittura nel proprio territorio. Solamente nel 1947, su pressione principalmente di Sullo, con il D.L.C.P.S. n. 1596 dell'8 novembre, veniva autorizzata l'estensione dell'approvvigionamento idrico a nove comuni della provincia. Sullo fu eletto presidente quando era già deputato per la seconda volta. La presidenza si rivelò ben presto una pedina strategica di straordinaria importanza. La maggior parte dei comuni era assetata e l'inaugurazione di nuovi acquedotti e di fontanili pubblici finiva per essere un avvenimento di grande rilievo. Lui ne inaugurò moltissimi e la sua popolarità si accrebbe notevolmente. Comunicava al Sindaco del luogo o al segretario di sezione il finanziamento stanziato con telegramma, come del resto facevano tutti. Ma i suoi telegrammi erano di gran lunga più numerosi di tutti gli altri parlamentari della zona. Questi telegrammi venivano esposti e pubblicizzati. La sua notorietà arrivò, con l'acqua, in tutti i comuni e in moltissime contrade e frazioni. Successivamente, nel 1952, per suo interessamento, il Ministero dei LL.PP. dispose che le acque delle sorgenti di Cassano dovessero soddisfare anche le esigenze dei comuni irpini e, solo nel 1954, questi ebbero la possibilità di rifornirsi ma per il solo uso potabile e non anche per l'irrigazione. La Cassa per il Mezzogiorno,

istituita con legge 10 agosto 1950, ebbe fra gli altri compiti anche quello di approvvigionare d'acqua i comuni meridionali che ne erano privi e dispose un piano di normalizzazione degli acquedotti campani e molisani per l'utilizzazione delle sorgenti locali. Non ci si muoveva tutti nella medesima direzione e ciascun Ente, Comune o Ministero agiva sordinato l'uno con l'altro. Sullo che era ritenuto *“uno dei pochi competenti dei problemi e della politica degli acquedotti in Italia”*¹ intuisce subito che *“la necessità di predisporre un piano regolatore generale scaturisce in maniera ancor più evidente dalle prospettive future dei rapporti tra le regioni e lo Stato, ed ha, fra l'altro, lo scopo di fornire lo strumento per una programmazione seria, che eviti gli sperperi e ponga fine ad una situazione caratterizzata da progettazioni senza finanziamenti o da finanziamenti senza progettazione”*². Solo nel febbraio del 1962 lo stesso Sullo, da ministro dei Lavori Pubblici, fece approvare la legge n. 181 che aveva all'oggetto: *“Piano regolatore generale degli acquedotti”*. Intanto il contenzioso tra i comuni irpini e l'acquedotto pugliese continuava tra contrasti, opposizioni e ricorsi circa il quantitativo di acqua da prelevare già ottenuto e rimesso in discussione dalla Cassa. L'on. Sullo difese il quantitativo d'acqua già assegnato precedentemente alle province di Avellino e Benevento e chiese una revisione del *“piano di normalizzazione”* invitando all'unità d'azione tutte le autorità locali al fine di impedire l'ennesimo sopruso che si veniva perpetrando nei riguardi dei comuni del Sannio e dell'Irpinia. La questione fu risolta con decreto del Ministero dei LL.PP. del 10.4.58 che imponeva all'Ente autonomo acquedotto pugliese di far derivare dalle sorgenti di Cassano 600 litri il secondo per le esigenze delle province di Avellino e Benevento. Il Consorzio Altocalore assunse la competenza dell'utilizzazione della concessione. Da allora quel quantitativo è rimasto lo stesso. La battaglia non è ancora finita e continua ancora oggi e, malgrado quanto finora è stato fatto, l'Irpinia continua ad essere scarsamente approvvigionata. L'utilizzazione dell'acqua a fini agricoli, dalla quale Sullo faceva derivare la possibilità di uno sviluppo dell'agricoltura con coltivazioni intensive, è rimasto un sogno. Sicuramente è stato un errore - commesso per i soliti motivi campanilistici - non aver chiesto l'inclusione dei comuni delle due province direttamente nell'Ente acquedotto pugliese. Comunque in poco più di dieci anni tutti i comuni della provincia furono dotati di acquedotti e di fognature. Erano necessità essenziali che oggi si danno per scontate ma che allora erano causa di forti rivendicazioni e lotte. Si era sparsa la fama che Sullo *“avesse portato”* l'acqua e la luce dappertutto, e qualche maligno, probabilmente comunista, gli aveva appioppato il nomignolo di *“Acquaiuolo”* per le frequenti inaugurazioni di fontane! A ciò si aggiungevano le riparazioni o la costruzione di strade di edifici pubblici, specie scuole - inesistenti in molti comuni anche grossi - chiese, asili. Per dare un'idea della vastità del fenomeno e dell'utilizzazione politica, nel senso del ritorno in termini di voti, basta guardare un giornale locale dell'epoca, di ispirazione naturalmente democristiana, che in un solo giorno pubblicò un elenco di ben 41 comuni ai quali era stato concesso il finanziamento per un acquedotto, una scuola, un asilo, per la fognatura o la riparazione di strade, ponti e quant'altro compresi i cimiteri!³ Senza parlare delle grandi opere come l'autostrada Napoli -Bari, che Sullo, con un colpo di autorità - molti erano contrari ad

Avellino, a cominciare dai commercianti che temevano la concorrenza di Napoli- fece passare per Avellino, ai raccordi autostradali Avellino – Salerno e Avellino – Benevento.

Altro strumento, utilizzato allora per sollecitare il governo per interventi a favore del proprio collegio elettorale, erano le interrogazioni parlamentari. In quel periodo Sullo ne fece molte ma il suo stile era diverso da quello degli altri parlamentari. Egli inquadrava sempre il problema, che trattava nel contesto generale, e spingeva per una legislazione che riguardasse non il singolo caso ma ne disciplinasse la fattispecie in modo da prevenire la rincorsa alle richieste localistiche. Nella seduta della Camera del 3.10.1949 Sullo interrogò il governo per *“conoscere i provvedimenti più urgenti da adottare per il nubifragio avvenuto in provincia di Avellino”* e si esprime in questo modo: *“...Il problema in questo momento non è solo di stanziare una certa somma, ma quello di emanare un provvedimento legislativo organico, poiché, purtroppo, per le alluvioni e per i disastri di tal genere non esiste in Italia una tradizione di leggi organiche che dia la possibilità di venire in soccorso delle categorie interessate”* ⁴. E analogamente, nella stessa seduta, rivolgendosi all'on. Tupini, ministro dei Lavori Pubblici, diceva: *“Noi dall'on. Tupini abbiamo avuto qualche cosa per il Mezzogiorno. Vorremmo qualcosa di più, e che egli guardasse a settore i nostri problemi: edifici scolastici, acquedotti ecc. e che proprio lanciasse una parola d'ordine: nessun paese dell'Italia meridionale - e quindi di tutta l'Italia perché non dobbiamo parlare solo di noi- senza l'edificio scolastico, senza l'acquedotto. Un grande piano. Il piano finanziario è quello che è: dipende dall'economia, dalla finanza... ma poniamoci un obiettivo: non facciamo lavori pubblici per i disoccupati... Facciamo lavori pubblici perché ogni comune abbia l'appagamento di una determinata esigenza, e senz'altro sarà questo il migliore dei piani, senza demagogia”* ⁵.

La sua attività non si fermò solo ai problemi dell'acquedotto e a seguire i lavori parlamentari e la politica generale ma si rivolse anche all'organizzazione del partito. I meriti e il valore, al di là della solita e strumentale polemica dei comunisti, gli vengono ampiamente riconosciuti. La federazione comunista allora lo attaccava violentemente indicandolo come colui che *“cercava in tutti i modi di tradire gli interessi della provincia e tacciava la DC di aver ingannato gli elettori con le promesse fatte in campo sociale e stigmatizzavano come <nefasta e antipopolare > l'azione dei parlamentari irpini democristiani”*. ⁶ Eppure all'on. Covelli, anch'esso irpino e leader nazionale del partito monarchico non fu riservato simile trattamento. Il nemico dei comunisti fu la DC e gli strali si abbattevano sempre su Sullo che ne era, in provincia, l'esponente più rappresentativo.

Sullo pensava che l'Irpinia sarebbe potuta uscire dalla situazione di arretratezza endemica favorendone l'industrializzazione. *“I problemi di fondo della provincia si possono riassumere in un'esigenza fondamentale: industrializzare. L'industria moderna è talora madre di ingiustizie sociali. Ma l'ingiusta ripartizione dei redditi dell'industria è ben riparabile. La carenza dei redditi è un male che conduce alla tomba. L'abbruttimento che consegue alla meccanizzazione è una realtà assai meno triste della disperazione che è effetto della disoccupazione. Industrializzare, oggi, una regione non è facile. Occorre creare preliminarmente le condizioni favorevoli di ambiente. Lo sviluppo della rete degli acquedotti nella provincia è certo una delle fasi più importanti della pre industrializzazione. Con interesse non minore bisognerebbe coltivare, allo stesso scopo, le ricerche di idrocarburi, e più specificatamente il metano, nelle zone ove sembra vi possa essere qualche possibilità. Nel Nord, ho avuto modo di costatare che vi è in corso una vera e propria rivoluzione*

industriale fondata sull'incremento dei metanodotti. Potremmo anche noi avere fortuna rischiando all'inizio quel tanto di capitali che sono necessari per determinare la struttura geologica di certe terre. L'industrializzazione dovrebbe partire dall'agricoltura. Non è esatto che l'agricoltura irpina è povera, anche se è vero che alcune zone sono depresse. È noto che gli investimenti in agricoltura sono insufficienti, che la meccanizzazione è assai poco diffusa, che la trasformazione dei prodotti del suolo è allo stato primordiale”⁷.

Sarebbe stato necessario una bonifica dell'Alta Irpinia e dell'Ufita con la creazione di bacini montani, col favorire l'uso di macchine agricole, un maggior finanziamento per miglioramenti fondiari, specie per l'irrigazione, con lo sfruttamento più razionale dell'uso dei boschi e col favorire la nascita di un'industria legata all'agricoltura e l'espansione del credito.⁸ A tal proposito presentò, il 26.3.1952, una proposta per l'assegnazione all'Ente Apulo Lucano delle competenze per lo sviluppo e l'irrigazione e la trasformazione fondiaria dei comuni della provincia di Avellino (bacino imbrifero dell'Alto Calore e dell'Alto Carapelle e dell'Alto Ofanto). Aveva idee chiare sul possibile sviluppo dell'Irpinia. Ciò non fu sufficiente. In un clima di lotta politica accesa, ideologizzata strumentale, non si concedeva spazio ad una seria e costruttiva discussione sui problemi. Per Sullo la responsabilità ricadeva sui comunisti con i quali egli riteneva fosse possibile una collaborazione sui problemi reali, almeno a livello provinciale. Li sfidava a misurarsi sui problemi. Questi, invece, lo accusavano per la doppia carica di Presidente dell'Alto Calore e di deputato al parlamento. *“L'ascesa dell'on. Sullo alla carica di sottosegretario alla difesa (fu nominato sottosegretario al Ministero della difesa nel 1954 –governo Scelba: N.d.R.), il successo quasi incontrastato, da lui riportato nel servile e manodotto congresso provinciale del suo partito, hanno reso ormai quest'uomo padrone della nostra provincia. Ciò permette, fra l'altro, di consolidare il suo 'feudo' conquistato con i vecchi condannati sistemi che segnano nell'Irpinia, il ritorno clamoroso della politica di RE MICHELE di desanctisiana memoria. Il ritorno, cioè a metodi di lotta corruttori, Re Michele fu, dopo l'unità d'Italia, per quasi quarant'anni, l'arbitro della vita politica nella nostra provincia. A tale posizione giunse dando la propria incondizionata adesione ad ogni governo, per ottenere, in cambio, la possibilità di favorire e di moltiplicare, col favoritismo, i propri sostenitori e regnare indisturbato nell'ambiente provinciale. Lo stesso può dirsi di Sullo: centrista con De Gasperi, destro con Pella, di centrosinistra ora che è in auge Fanfani, a seconda delle convenienze, destro a Roma e sinistro in provincia o viceversa... politica da consorteria... i suoi luogotenenti sono in tutti gli Enti...il feticismo dell'uomo ha invaso un po' tutti. Non si vedono intorno a lui che turiferari e vassalli, uomini che ambiscono la 'forchetta' o che hanno paura di perderla”⁹.* Abbiamo riportato il lungo brano che, nella sua evidente faziosità, dà l'idea del clima nel quale si svolgeva la lotta politica in quegli anni. Il giudizio espresso da un giornale chiaramente ispirato dalla Federazione provinciale comunista, appare ingiusto e non veritiero, specie nel 1954 quando fu espresso, se si considera, senza spirito di parte, il percorso politico dell'on. Sullo improntato ad un riformismo chiaramente di ispirazione cattolica. Aveva aderito alla corrente di Dossetti – che si opponeva alla politica degasperiana, e dopo la fine di questa corrente era finito, come tutti gli altri, nella corrente di Fanfani. Non aveva avuto alcun rapporto con Pella che rappresentava la destra della DC. Ingiusto e strumentalizzato era anche l'averlo apparentato al deputato Michele Capozzi (Re Michele), irpino nato a Salza, deputato per

11 legislature – dal 1867 al 1904 - conterraneo di Pasquale Stanislao Mancini e Michele Pironti, considerato l'antesignano del trasformismo della nostra provincia. Il Capozzi mantenne in parlamento, che frequentò, peraltro scarsamente, e fuori una "neutralità di giudizio" singolare. Più che attivarsi all'esercizio oratorio e nelle aule parlamentari, preferiva confrontarsi con il territorio e i suoi problemi non facendosi scrupolo di cambiare idea a seconda dei potenti del momento ¹⁰.

In effetti il potere che Sullo conquistò in provincia fu per molti anni assoluto e questo fu dovuto anche dallo sfruttamento a fini elettorali dell'Alto Calore ma, più che ai metodi clientelari di cui era accusato, soprattutto dalla frenetica attività parlamentare e provinciale ed alla realizzazione di numerose opere pubbliche. C'è comunque un riconoscimento quasi unanime dell'importanza e del ruolo svolto da Sullo nel migliorare le condizioni della provincia. Federico Biondi Dirigente della federazione comunista dell'epoca e nota figura di intellettuale avellinese - sulla politica di sviluppo e di rinascita del Mezzogiorno- si esprime in questi termini: *"Ma fino all'avvento, nel decennio successivo, della politica dei 'poli di sviluppo' da cui scaturisce il primo esperimento di industrializzazione con la creazione del nucleo di Pianodardine alla periferia del capoluogo, in realtà non si riuscirà mai ad individuare un punto di forza, se si fa eccezione della sola questione idrica, per la quale Fiorentino Sullo, impegnato con lucido disegno e con dinamica speditezza ad ottenerne il controllo del suo partito...ha avviato l'espansione del Consorzio dell'Alto Calore, con risultati benefici che non tarderanno ad imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica e delle popolazioni di molti comuni che riescono finalmente a dotarsi di acquedotto"* ¹¹.

Secondo Gaetano Grasso, autore di una ricerca su Fiorentino Sullo: *"...il suo modo concreto, determinato di affrontare i problemi e la capacità di portarli a soluzione, resero difficile la lotta e l'iniziativa dei partiti avversari e in primo luogo dei comunisti irpini"*.

Per il Sullo negli anni cinquanta, la questione meridionale comincia a diventare nazionale e l'intervento dello Stato per le zone depresse è stato, in buona parte positivo. Le leggi hanno trovato appoggio nel settentrione in quanto il settentrione ha fruito di benefici nel finanziare le infrastrutture del Sud. Ma le crisi economiche nel triangolo industriale hanno frenato e rallentato i benefici effetti nel timore che un'industrializzazione prematura del Sud avrebbe determinato danni a tutto il Paese. *"L'unica industrializzazione che non aumenti gli oneri reali del Paese è la programmazione al fine di reagire alle anarchiche congestioni del Nord e contrastare le tendenze clientelari del Mezzogiorno, e il suo neogiolittismo"*. (13)

NOTE

- 1- N.Vella "L'incredibile storia delle acque dell'irpinia" in *La Goccia*, ediz. Spec. Altocalore, Avellino 1998.
- 2- *Ibidem*
- 3- *Il lupo*, Avellino 15 giugno 1950

- 4- F.Sullo, *Intervento alla Camera dei deputati, seduta del 31.10.1949, Atti parlamentari, pag. 11513.ù*
- 5- *Ivi pag.1522/23*
- 6- F.Biondi, *Andata e ritorno, op. cit. pag.342*
- 7- F.Sullo, “intervista” a *Il progresso irpino*, Avellino 27 marzo 1952
- 8- *Ibidem*
- 9- N.Vella, “il ritorno del Re Michele” , in *Il progresso irpino*, Avellino, 22 luglio 1952
- 10- C.Iandolo, *La vita e l'impegno politico di Re Michele*,Pellecchia , Avellino 2002
- 11- F.Biondi, *Andata e ritorno, op.cit.pagg. 419/20*
- 12- G.Grasso “F.Sullo: un protagonista irpino dell'Italia repubblicana” in *Nuovo Meridionalismo*, Avellino marzo/aprile 2002.
- 13- F.Sullo, *Lettera agli elettori*,maggio 1972

...continua

Nino Lanzetta